

La nazionale verso i mondiali

Gli azzurri battono la Svizzera nell'ultima partita prima di Italia '90, ma non chiariscono i dubbi tattici di Vicini

I problemi maggiori a centrocampo per l'inconcludenza di Giannini Di De Agostini il gol vincente Positivo l'esordio di Schillaci

# Una vittoria per amico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

■ **BASILEA.** Eravamo abituati a vedere esportare in Svizzera mandopere e capitali di dubbia provenienza. Dopo la vittoria dell'Italia abbiamo scoperto che siamo anche capaci di importare altrettanto dubbiosi successi. Grazie allo spallone De Agostini il commissario tecnico può ancora continuare a contrabbandare per buona questa nazionale che si prepara ad affrontare l'avventura dei mondiali. E grazie alla punizione di De Agostini, Vicini ha soltanto eguagliato il record dei 354 minuti senza gol stabilito nel '75 dalla nazionale di Donadoni. A 2' Donadoni «scheggia» su punizione la testa italiana sembra che stia per avere uno scintillante e precoce epilogo. Lo stadio di Basilea si chiama St. Jakob ma è San Giacomo di fatto. Presidiato da una marea di bandiere e striscioni italiani. Occupato da una massa di nostri emigrati che trovano l'occasione per dare sfogo ai loro risentimenti.

Dopo la vampa di Donadoni la nazionale rossocrociata, che Ulli Stielike sta ricostruendo, dimostra di aver buone fondamenta. Al 4' su un calcio d'angolo Zenga coperto respinge come può. Sulla respinta Piffaretti prova la botta con la gamba a pendolo la palla finisce a lato. La Svizzera esibisce schemi e trame di gioco che non sono affreschi ma nemmeno croste, e la tattica del contropiede che scatta con maniacale precisione, anche se in alcuni casi i maniaci sono i guardalinee. L'Italia sembra che sia scesa in campo per affrontare uno squadrone megalotico.

■ **BASILEA.** Eravamo abituati a vedere esportare in Svizzera mandopere e capitali di dubbia provenienza. Dopo la vittoria dell'Italia abbiamo scoperto che siamo anche capaci di importare altrettanto dubbiosi successi. Grazie allo spallone De Agostini il commissario tecnico può ancora continuare a contrabbandare per buona questa nazionale che si prepara ad affrontare l'avventura dei mondiali. E grazie alla punizione di De Agostini, Vicini ha soltanto eguagliato il record dei 354 minuti senza gol stabilito nel '75 dalla nazionale di Donadoni. A 2' Donadoni «scheggia» su punizione la testa italiana sembra che stia per avere uno scintillante e precoce epilogo. Lo stadio di Basilea si chiama St. Jakob ma è San Giacomo di fatto. Presidiato da una marea di bandiere e striscioni italiani. Occupato da una massa di nostri emigrati che trovano l'occasione per dare sfogo ai loro risentimenti.

■ **BASILEA.** Eravamo abituati a vedere esportare in Svizzera mandopere e capitali di dubbia provenienza. Dopo la vittoria dell'Italia abbiamo scoperto che siamo anche capaci di importare altrettanto dubbiosi successi. Grazie allo spallone De Agostini il commissario tecnico può ancora continuare a contrabbandare per buona questa nazionale che si prepara ad affrontare l'avventura dei mondiali. E grazie alla punizione di De Agostini, Vicini ha soltanto eguagliato il record dei 354 minuti senza gol stabilito nel '75 dalla nazionale di Donadoni. A 2' Donadoni «scheggia» su punizione la testa italiana sembra che stia per avere uno scintillante e precoce epilogo. Lo stadio di Basilea si chiama St. Jakob ma è San Giacomo di fatto. Presidiato da una marea di bandiere e striscioni italiani. Occupato da una massa di nostri emigrati che trovano l'occasione per dare sfogo ai loro risentimenti.

## PAGELLE

**Vierchowod sempre più titolare**



Pietro Vierchowod

■ **ZENGA 6.** Una sola parata degna di questo nome su un tiroca fuori di Piffaretti. Per il resto normale amministrazione.

■ **BERGOMI 5,5.** Vicini ha i suoi palloni e l'intrista è uno di questi. Da tempo gioca in maniera da sufficenza stitichata. Spesso non trova l'attimo giusto per l'anticipo e dalla sua parte sono venuti i pericoli maggiori.

■ **FERRARA (dal 58') 6.** Non ha avuto troppo tempo per mettersi in mostra. Ha salvato un gol anticipando con la testa a pelo d'urba Piffaretti che stava per battere a rete.

■ **MALDINI 6.** Ha iniziato abbastanza bene su Hermann, l'elemento di maggiore spicco degli svizzeri. Lo ha braccato con autorità. Poi Hermann ha allargato il suo giro d'orizzonte e Maldini ha perso la bussola.

■ **BARESI 6,5.** Ha penato anche lui nel primo tempo. Costretto a turare le falle che si aprivano nello sfondato diga del centrocampo. Con classe e mestiere ha messo le toppe giusto senza aver la possibilità di brillare al massimo come gli capita in altre situazioni.

■ **VIERCHOWOD 7.** La solita maestria difensiva e poi da lui è venuto il primo serio pericolo per la porta svizzera con quel potente colpo di testa all'inizio della ripresa. Ferri può anche dargli credito.

■ **MAROCCHI 6.** In quel centrocampo slabroto e silacizzato non è riuscito a mettere troppi punti. Il rammento soprattutto nel primo tempo era impossibile. Sufficiente per il suo impegno.

■ **DONADONI 6.** È lui l'elemento che può far accendere la lampadina della genialità ad una squadra senza troppa fantasia. Ci ha provato alcune volte con altri mi-



Carnevale e Baresi impegnati nell'area svizzera (sopra) e Giannini inseguito da un avversario (sotto)

## La felicità di Totò «Ci vediamo ai mondiali»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ **BASILEA.** La voce di De Agostini: «Ho segnato un bel gol, me ne sono reso conto subito, appena il pallone è entrato in rete. Lo so che Vicini si fida di me, mi manda in campo spesso, lo ha fatto anche durante gli europei per questo credo di poter giocare parecchio anche nel prossimo Mondiale. Le mie caratteristiche mi permettono di essere sfruttato soprattutto in fase offensiva, ho un bel tiro, da fuori, ci provo spesso. D'altra parte, nel calcio d'oggi, il tiro dalla distanza possa essere spesso risolutivo. Lo è stato anche questa volta. È vero, ho anche cercato di far segnare Schillaci. Ma Totò è stato sfortunato. Comunque, a Schillaci, bisogna dare un po' di tempo...»

Schillaci, appunto. Atteso, invocato, cercato, incoraggiato: ha giocato bene. Ha corso molto e le sue corse sono sembrate portatrici di pericolo. I difensori svizzeri gli saltavano addosso in due, e certe volte due non bastavano, e allora ne arrivava un terzo. Schillaci ricorda tutto. Esce dallo stanzione serio. Dice: «Sono stanco». Trova la solita fetta di muro alla quale appoggiarsi. Comincia: «Lo so, potevo segnare... sono stato sfortunato. Nel primo tempo forse sono stato leggermente fuori dal gioco, ma io non conoscevo i compagni e i compagni non conoscevano bene me. Nella ripresa qualcosa è cambiato, e mi sembra in meglio Adesso spero di essere tra i ventidue che vanno ai Mondiali».

Giannini più calmo di altri nell'analisi della partita. La racconta con una certa lucidità, «spendendo parole» di apprezzabile obiettività e auto-critica. «Qualche difficoltà nel primo tempo c'è stata, mi sembra evidente. Poi un po' a volta, siamo riusciti ad entrare in partita. La Svizzera ha fatto un buon pressing, ma la difficoltà maggiore è stato superare il loro fuorigioco. Il guardalinee era sempre con la bandierina alzata... sì, gli svizzeri ci hanno creato qualche problema, ma credo che alla fine la nostra vittoria sia meritata. A centrocampo abbiamo dovuto lavorare parecchio, anche perché Schillaci non lo conoscevo bene. Per lunghi minuti è stato abbastanza problematico riuscire a capire come dovevamo lanciarlo». Schillaci è molto rancido, e anche furbo, e alla fine abbiamo cominciato a capirci davvero bene. Complessivamente mi sembra una vittoria che ha una sua importanza: ci porta verso i Mondiali con una certa serenità d'animo».

Donadoni non è stato brillante come altre volte. È un che da forse deluso: «Il fatto è che da me, adesso, si aspettano sempre tutto il possibile, e invece qualche volta il pallone ha strani rimbalzi anche per me. In generale, comunque, è stata un po' tutta la nazionale ad avere un unico problema: riuscire ad evitare la tattica del fuorigioco che gli svizzeri applicavano molto bene».

La staffetta tra Carnevale e Serena non ha provocato polemiche. «All'inizio - spiega Carnevale - dovevamo essere più veloci, ma ci siamo trovati di fronte una Svizzera forte e ben organizzata. Credo di aver fatto del mio meglio, ritengo di non aver particolari problemi per entrare nella lista dei 22. Aspetto fiducioso. Schillaci? Molto bene, ma non è riuscito ad andare in gol. Io gli ho invitato l'ho fatto e non capisco perché l'arbitro l'abbia annullato: è vero che ho toccato il pallone con una mano, ma solo perché spinto da Hermann. Non credo che abbiamo deluso: noi giochiamo meglio contro le avversarie più forti, e questo può essere un buon auspicio».

«In tre occasioni - è il parere di Aldo Serena - ci siamo trovati da soli davanti alla porta svizzera. Non credo che esista un'emergenza-fuorigioco. Solo bisognerà stare un po' più attenti in futuro».

■ **BASILEA.** Piccoli uomini con guance rugose e rosse fanno strada nella confusione dei corridoi freddi dello stadio e conducono sotto un pacchetto, dove il primo a salire è il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese: «È una vittoria importante che mette buon umore, qui in Svizzera poi non vincevamo da ventisei anni. Ma c'è ancora molto da lavorare per la nostra nazionale, questo me l'ha detto anche Vicini... Schillaci? Il giocatore che ci aspettavamo. Però facciamo attenzione a non esaltarci troppo, non lo trasformiamo in un mito come abbiamo già fatto, sbagliando, con qualche altro giocatore... Questo per la partita vista, ma io avrei una notizia da dare, una notizia ufficiale: il problema dei premi per i Mondiali non esiste più, l'abbiamo risolto. È stato finalmente raggiunto un accordo con la delegazione che l'ha rappresentata in questa lunga trattativa. E cioè con Zenga, Bergomi e Baresi. La cifra? Beh, in questi casi non si parla di cifre... Certo sono stati previsti vari livelli di premi, a seconda del piazzamento che riuscirà ad ottenere la squadra. Naturalmente è stato anche previsto un premio per il piazzamento migliore...». Che è di quattrocento milioni lordi per ciascun giocatore.

Scende Matarrese dal pacchetto e vi sale il capo delegazione, Giampiero Boniperti. Gli chiedono subito di Schillaci, e lui subito gli fa pubbliche relazioni di riguardo: «Totò è andato bene, direi che gli è mancato solo il gol». Dopo le parole al miele di Boniperti, gli ammiccamenti dialettici piuttosto velenosi del tedesco Stielike, il tecnico degli svizzeri. Parla in francese. Tradotto: «Sono molto contento perché la mia Svizzera ha dimostrato di non essere inferiore all'Italia. Anzi, ti dico anche messi in difficoltà». Parla con un filo di voce e con un filo di educazione. Spocchioso va via, incrociando Vicini che a malapena saluta con un sorrisetto piuttosto eloquente.

Vicini si siede, inclina leggermente il microfono e comincia: «Mi è sembrata una partita interessante, questi svizzeri hanno dimostrato di essere molto giovani ma già agonisticamente validi. Ci hanno impegnato in ogni settore, in difesa, a centrocampo, in attacco. E nel primo tempo abbiamo avuto anche qualche difficoltà, facevano un gran pressing, e poi, di fronte alla loro tattica del fuorigioco, in qualche occasione, siamo stati forse ingenui. Credo comunque che la vittoria sia stata meritata, qui in Svizzera era tanto che non vincevamo». E adesso, a ripensarci, forse questa è stata anche una piccola complicazione psicologica in più.

Schillaci ha fatto abbastanza bene, dimostrando comunque di possedere ampi margini di miglioramento - continua il ct passando a parlare dei singoli - Totò ha confermato di possedere le doti che lo hanno messo in luce nella Juve: ha scatto, progressione, molte volte è andato via con il pallone tra i piedi. Poteva essere più preciso in un paio di occasioni, ma era all'esordio e questo comunque conferma quanto dicevo nei giorni scorsi, cioè che il ragazzo è bravo ma non può risolvere tutto da solo. Tra Carnevale e Serena chi mi è piaciuto di più? Non so, per me i due ragazzi han giocato entrambi bene. Su Giannini non ho niente da dire: per me ha disputato una buona partita, salendo pure di ritmo soprattutto nella ripresa. Donadoni forse non è stato splendido, ma lo capisco, non si può giocare benissimo per un anno consecutivo.

## SVIZZERA 0 ITALIA 1

**SVIZZERA:** Brunner 5; Hottiger 6,5; Baumann 6; Herr 6; Fischer 6,5; Koller 6; Piffaretti 6,5 (80' Chassot sv), Hermann 6; Knup 6; Sutter 6; Chapuisat 6. (12 Schepulli, 14 Gigon, 15 Sylvestre, 16 Hertzog, 20 Walker).

**ITALIA:** Zenga 6; Bergomi 5,5 (59' Ferrara 6); Maldini 6 (46' De Agostini 6,5); Baresi 6,5; Vierchowod 7; Marocchi 6; Donadoni 6; De Napoli 6; Carnevale 5,5 (59' Serena 6); Giannini 4,5; Schillaci 7. (12 Pagliuca, 14 Ferri, 16 Fusi, 17 Berti, 18 Bagio).

**ARBITRO:** Assenmacher (Rig) 6,5.

**RETE:** 68' De Agostini.

**NOTE:** Angoli 8 a 6 per la Svizzera. Pomeriggio mite, terreno in discrete condizioni. Spettatori 25 mila di cui almeno 20 mila emigrati italiani. Ammoniti per scorrettezze Baumann e De Agostini.



## Accordo sui premi: il primo posto vale 400 milioni a testa

■ **BASILEA.** Piccoli uomini con guance rugose e rosse fanno strada nella confusione dei corridoi freddi dello stadio e conducono sotto un pacchetto, dove il primo a salire è il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese: «È una vittoria importante che mette buon umore, qui in Svizzera poi non vincevamo da ventisei anni. Ma c'è ancora molto da lavorare per la nostra nazionale, questo me l'ha detto anche Vicini... Schillaci? Il giocatore che ci aspettavamo. Però facciamo attenzione a non esaltarci troppo, non lo trasformiamo in un mito come abbiamo già fatto, sbagliando, con qualche altro giocatore... Questo per la partita vista, ma io avrei una notizia da dare, una notizia ufficiale: il problema dei premi per i Mondiali non esiste più, l'abbiamo risolto. È stato finalmente raggiunto un accordo con la delegazione che l'ha rappresentata in questa lunga trattativa. E cioè con Zenga, Bergomi e Baresi. La cifra? Beh, in questi casi non si parla di cifre... Certo sono stati previsti vari livelli di premi, a seconda del piazzamento che riuscirà ad ottenere la squadra. Naturalmente è stato anche previsto un premio per il piazzamento migliore...». Che è di quattrocento milioni lordi per ciascun giocatore.

■ **BASILEA.** Eravamo abituati a vedere esportare in Svizzera mandopere e capitali di dubbia provenienza. Dopo la vittoria dell'Italia abbiamo scoperto che siamo anche capaci di importare altrettanto dubbiosi successi. Grazie allo spallone De Agostini il commissario tecnico può ancora continuare a contrabbandare per buona questa nazionale che si prepara ad affrontare l'avventura dei mondiali. E grazie alla punizione di De Agostini, Vicini ha soltanto eguagliato il record dei 354 minuti senza gol stabilito nel '75 dalla nazionale di Donadoni. A 2' Donadoni «scheggia» su punizione la testa italiana sembra che stia per avere uno scintillante e precoce epilogo. Lo stadio di Basilea si chiama St. Jakob ma è San Giacomo di fatto. Presidiato da una marea di bandiere e striscioni italiani. Occupato da una massa di nostri emigrati che trovano l'occasione per dare sfogo ai loro risentimenti.

■ **BASILEA.** Eravamo abituati a vedere esportare in Svizzera mandopere e capitali di dubbia provenienza. Dopo la vittoria dell'Italia abbiamo scoperto che siamo anche capaci di importare altrettanto dubbiosi successi. Grazie allo spallone De Agostini il commissario tecnico può ancora continuare a contrabbandare per buona questa nazionale che si prepara ad affrontare l'avventura dei mondiali. E grazie alla punizione di De Agostini, Vicini ha soltanto eguagliato il record dei 354 minuti senza gol stabilito nel '75 dalla nazionale di Donadoni. A 2' Donadoni «scheggia» su punizione la testa italiana sembra che stia per avere uno scintillante e precoce epilogo. Lo stadio di Basilea si chiama St. Jakob ma è San Giacomo di fatto. Presidiato da una marea di bandiere e striscioni italiani. Occupato da una massa di nostri emigrati che trovano l'occasione per dare sfogo ai loro risentimenti.

## L'impronta di Stielike

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ **BASILEA.** La mattina prima della partita i giocatori elvetici sono andati a visitare un'esposizione storica ma questa nazionale non è certo roba da museo. Sono trascorsi appena nove mesi da quando Ulli Stielike ha preso in mano la squadra svizzera. Un breve periodo di tempo in cui l'ex colonna portante della nazionale tedesca è riuscito già a dare una fisionomia ben precisa alla formazione rossocrociata. È soprattutto il gioco che ha lasciato una buona impressio-

ne. Geometrie per nulla sprezzabili messe in pratica da giocatori che si tengono pressoché sullo stesso livello. Non ci sono fenomeni particolari tra gli elvetici, nella tradizione di un calcio da sempre avaro di talenti.

Lurica stella è il vecchio Hermann, capigliatura e andatura che ricorda i Netzer della grande Germania. Ma Hermann ha 32 anni e il suo ruolo sembra più quello della chiacchiera per i tanti pulcini rossocrociati. Difficile sotto-

lineare le singole individualità in un complesso che si fonde in un blocco unico e dove tutti eseguono mosse già prestabilite senza metterci nulla di particolarmente personale.

Unico neo, forse il portiere. Sulla punizione Brunner ha la sua parte di responsabilità e ha soprattutto la colpa di aver guastato la festa di un pareggio meritato e di aver fatto perdere alla Svizzera l'imbattibilità casalinga contro gli azzurri che durava da quasi ventisei anni.

## LA DOMENICA DEL PALLONE

Il Torino senza Muller e Cravero

■ Ferma la serie A, oggi in B. Cagliari-Torino tiene banco. Il Torino di Fascetti sarà privo dei suoi due big, Cravero e Muller. Di Cravero si sapeva, di Muller no. Al ritorno da Londra, dove ha giocato nella nazionale brasiliana contro l'Inghilterra, il centravanti granata si è accorto di avere una contrattura alla coscia. Il consulto medico è stato negativo, così Muller è rimasto a casa. Del Cagliari non si sa invece nulla. Ranieri si è chiuso in un rigoroso silenzio. Nel Pescara, atteso da una Triestina sempre molto pericolosa non ci sarà Pagano. Probabile l'utilizzazione del brasiliano Edmar, finora pancharino. L'Avellino, che attende il Parma in ripresa, recupererà il centravanti Scobelloni. Al posto dello squallificato Celestini giocherà Pileggi. Un altro centravanti recuperato è il messinese Protti, guasto dall'infortunio che ne aveva resa incerta la presenza in campo.

SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
Avellino-Parma: Squizzato Cagliari-Torino: Pazzella Catanzaro-Monza: Bizzarri Como-Barietta: Scaramuzza Foggia-Brescia: Lombardi Licata-Messina: Reschin Pisa-Ancona: Guidi Reggina-Padova: Fucci Reggina-Cosenza: Baldas Triestina-Pescara: Boggi	<b>GIRONE A</b> Arezzo-Venezia Carrara-Prato Casale-Vicenza Chievo-Empoli Derthona-Carrarese Lucchese-Modena Mantova-Alessandria Spezia-Piacenza Trento-Montevarchi	<b>GIRONE A</b> Tempio-Cuoiopelli Cuneo-Novara Cecina-Olbia Siena-Oltrepò Favia-Poggibonsi Massese-Catendera Ponacco-Pro Livorno Pro Vercelli-Rondinella La Palma-Sarzanese
<b>CLASSIFICA</b> Pisa punti 41; Torino 40; Cagliari 36; Pescara 35; Parma 33; Ancona 32; Reggina e Reggiana 30; Foggia e Triestina 29; Padova 28; Avellino e Messina 27; Brescia, Barietta e Cosenza 25; Licata 24; Como e Catanzaro 19.	<b>GIRONE B</b> Legnano-Centese Spilatteto-Citadella Sopitabese-Oceana Pergocrema-Pro Sesto Palazzo-Spal Sassuolo-Suzzara Juve Domus-Triviso Valdagno-Varese Ravenna-Viresici	<b>GIRONE C</b> Via Pesaro-B. Luigo Giulianova-Campobasso Civitanovese-Castelsangro Bisceglie-Chieti Riccione-Fano Lanciano-Fortitudo Jesi-Teramo Celanico-Trani
<b>PROSSIMO TURNO</b> (Sabato 14/4 ore 15.30) Ancona-Reggina Barietta-Licata Brescia-Triestina Como-Catanzaro Cosenza-Monza Messina-Foggia Padova-Avellino Parma-Cagliari Pescara-Reggina Torino-Pisa	<b>GIRONE D</b> Pro Cavese-Acireale Adelaide-Altamura Ladina-Battipaglie Martina-Fasano Atletico-Nola V. Lamazia-Ostiamare Lodigiani-Potenza Frosinone-Trapani Krotton-Turris	

## Serie B. Un'altra delusione per l'ex «maestro» della zona Il Como, ultimo in classifica, lo costringe a dimissionarsi

# C'era una volta il mago Galeone

Un comunicato di poche righe è bastato per dire quello che a Como era ormai nell'aria da tempo: «Giovanni Galeone ha rassegnato le dimissioni alla vigilia della delicata sfida-spareggio con il Barletta: il presidente Gattei, ringraziando l'allenatore per il lavoro svolto, le ha accettate. La squadra passa al tecnico «primavera» Massola. Galeone lascia un Como ormai ultimo in classifica».

■ Si chiude un'altra parentesi nera sulla carriera dell'allenatore filosofo, di un tecnico sui generis che fino a pochi mesi fa pareva destinato a raccogliere l'eredità di Manlio Scopigno. Galeone: che dà le dimissioni o che magari «è costretto» a rassegnarle, al momento poco importa, la sostanza non cambia: in un anno, mese più mese meno, le quotazioni dell'allenatore giramondo sono crollate come un castello di carta.

■ **FRANCESCO ZUCCHINI**  
a Pescara quando da anonimo mercante che era stato fino ad allora fra Udine e Ferrara si creò con merito a 45 anni la fama di stratega della «nuovelle vague»: la squadra abruzzese, partita senza ambizioni, riuscì a vincere il campionato di serie B. Galeone faceva a giocare a zona una formazione composta da nomi per lo più poco conosciuti o sconosciuti del tutto e a metà settimana rilasciava interviste con recriminazioni in un mondo abitato alle ciancie di routine. Era nato, o

almeno così pareva, un nuovo mago della panca, un po' snob e un po' filosofo, capace di parlare di Campone e di Garcia Marquez con la stessa disinvoltura. Il suo nome di lì a poco sarebbe stato accostato a quelli di Sacchi e Mailred: gli altri emergenti. Un campionato in serie A fra bagliori e ombre con la squadra terzultima e salvata in extremis, poi al secondo tentativo la delusione più cocente: dopo un girone d'andata alla grande, il Pescara si inceppa in gennaio e sarà un mesto tribolare fino a giugno, fino alla serie B. A Galeone scade il contratto e il presidente Scibilia si guarda bene dal rinnovarglielo: il mito è già nella polvere, lontane anche le voci di mercato che lo volevano mesi prima a Napoli o Roma.

partite: dopo la sconfitta di Barletta, i lariani occupano una modesta posizione di classifica che stona con le ambizioni di chi aveva tentato il brasiliano Milton sperando di tornare subito in A. Le cronache dei giornali, in quei giorni, ci raccontano un Galeone esageratamente ottimista: «Questa è una squadra già pronta per vincere il campionato». La realtà è molto diversa. Nelle successive 18 giornate il Como vince appena due volte (con Morza e Padova) e in compenso ne pareggia sei (sempre per zero a zero) e per dieci viene battuto. Ultimo posto in classifica a braccetto col Catanzaro, ultimo giro di valzer: dopo il Barletta era arrivato, prima del Barletta Galeone fa le valigie e torna a Lendine. La «disida» finisce qui, siamo già all'att. Italia.

Adesso a Como allargano le braccia, fanno capire che quello che è successo non solo era inevitabile ma anche sacrosanto. E la stampa locale si può sfogare per un rapporto «difficile, anzi mai nato con questo allenatore fatto a modo suo». Avrebbe detto Galeone a divorzio annunciato. Ma la nota più curiosa o amara, dipende dai punti di vista, è che anche i suoi «eroi» del Pescara '86 miracolosi non ne fanno più in panchina Rebonato e Loseto (Catanzaro), Berlinghieri (Messina), Bosco (Pisa), perfino Gatta, Campione, Dicara e Gasperini riescono a trovare solo saltuariamente un posto nel Pescara. Bizzze di un pallone meraviglioso amico e, d'un tratto, supremo traditore: si è affossata la sorprendente creatura del tempo che fu, e non si notano che pochi superstizi.